



**La cultura d'istituto
quale condizione fondamentale
per favorire il benessere
dei docenti (e non solo)**

Rezio Sisini, direttore della Sezione delle scuole comunali

Osservo l'edificio: cemento, inserti in metallo giallo ocra, oblò per catturare la luce naturale otturati da una pellicola oscurante applicata all'interno, tapparella del secondo piano perennemente abbassata (rotta?), una finestra aperta. E lo spazio tutt'attorno: cortile ben pulito con fontanelle e tavoli da ping-pong, prato ricoperto da una leggera coltre di neve sulla quale un anonimo 'artista' ha disegnato un enorme fallo, rastrelliera per le biciclette, ecc. Spazio abitato per 5 giorni alla settimana da 254 persone, dai 6 ai 65 anni, che lo percorrono in lungo e in largo, su e giù, alle volte si fermano, bloccate per perpetuare i gesti che caratterizzano il luogo, per poi riprendere il moto secondo i tempi scanditi dalle campane (odiate o apprezzate a dipendenza dell'orario in cui suonano). Si tratta di un edificio che ospita una scuola, lì si insegna e si apprende; quindi si interagisce, inevitabilmente ci si contagia in base a regole ben precise e a seconda del ruolo di ciascuno.

Ma saranno felici queste 254 persone? Staranno bene in quel luogo?

Lo spazio in cui vivono sicuramente influenza il loro stato di benessere, l'architettura scolastica ha la sua importanza, così come la necessità di assicurare la manutenzione amorevole degli spazi. Vivere in un luogo curato, con riflessi di luce naturale, con spazi istituzionali e altri più conviviali favorisce l'interazione tra le persone, questo a prescindere dal loro status, sesso, razza, credo religioso e appartenenza etnica. Si esalta il senso di appartenenza, la consapevolezza di essere parte di un gruppo che si occupa di mantenere lo spazio ordinato, pulito, armonico, strutturato e organizzato.

La gestione del tempo è un fattore determinante in questo luogo: la quotidianità è scandita da momenti con una durata prestabilita che ingabbia l'agire di ognuno; eppure si sa quanto sia importante, per il benessere di tutti, cercare di assicurare una certa flessibilità, per esempio riguardo ai tempi di apprendimento, così diversi tra un allievo e l'altro. La scuola diventa un'isola di resistenza; a una società che impone ritmi frenetici si contrappone il bisogno di prendersi il tempo per riflettere, per leggere, per confrontarsi su situazioni della vita, per favorire l'emergere di strumenti che pongano allievi e docenti nella posizione di poter attivare preconcose, avviare di nuove sfruttando quanto ti può dare il contesto in cui operi, riadattare le proprie energie psichiche e innescare le capacità creative per infine produrre 'pensiero'. Una condizione di

eustress che aiuta ad affrontare e superare le varie sfide che la vita ci sottopone, mettendoci in una condizione di desiderare qualcosa, di avere un fine; sia esso di tipo prettamente scolastico (allievo) sia più in generale il fare fronte a situazioni problema oppure rispondere in modo adeguato alla necessità di assumersi delle responsabilità (docente).

Avere contezza degli elementi appena descritti è un sentimento che può essere determinante nella vita di una comunità educante quale è la scuola. Essere consapevoli del proprio ruolo, delle conseguenze che l'atteggiamento del singolo può avere sul vissuto di ogni componente della comunità è un passo importante per farla funzionare in modo ottimale. E questo lo si costruisce assieme, analizzando le caratteristiche dell'istituto scolastico, trovando i punti di forza e quelli critici, evidenziando i bisogni degli attori coinvolti e agendo per un continuo miglioramento, verso la definizione di un'identità entro la quale tutte le componenti dell'istituto scolastico si riconoscono. Possedere un'identità significa avere delle risposte a tutte le situazioni che si presentano nel contesto scolastico, forse non risolutive, ma che consentono a ognuno di agire secondo quanto atteso dalla propria funzione. Per un docente, conoscere perfettamente il proprio ruolo, sapere attivare le proprie competenze a dipendenza delle situazioni, sapere di poter contare sull'appoggio di colleghi e dei quadri dirigenziali, è fonte di benessere oltre che di condizione necessaria per poter lavorare con serenità.

In questo senso, la figura del direttore scolastico assume un valore preponderante; egli deve conoscere a fondo ogni docente, valutarne le capacità e le debolezze e accompagnarlo adeguatamente nel suo percorso affidandogli un ruolo che possa essere finalizzato al funzionamento del sistema. Un docente consapevole del proprio ruolo, della posizione che ha all'intero dell'istituto, acquisisce autorevolezza che viene riconosciuta da tutti gli attori che partecipano alla vita scolastica. Alle volte, questo percorso può essere lineare e immediato, altre volte, invece, è piuttosto tortuoso perché abbisogna di aiuti mirati al fine di acquisire competenze relazionali e didattiche complementari. Si ripropone il tema della comunità di apprendimento dove i docenti sono attivamente partecipi nello sviluppo di una cultura d'istituto, dove i problemi si affrontano assieme, dove attraverso la riflessione e il confronto tra pari si trovano delle risposte non sempre scontate.



Edoardo Sgariglia
2° anno di grafica – CSIA

Negli anni si è assistito alla dimissione dai propri compiti di una buona parte degli attori educativi, come la famiglia, gli enti sportivi, artistici, politici, confessionali, la società in generale; la scuola è stata pertanto espressamente incaricata di occuparsi dell'educazione dei propri giovani riproponendo importanti valori che si sono persi nel tempo; sono così nate diverse 'educazioni' che la scuola ha dovuto inserire nel già folto programma: educazione stradale, educazione all'affettività e alla sessualità, educazione all'uso delle nuove tecnologie, educazione alla gestione delle emozioni, educazione al rispetto dell'ambiente, educazione al rispetto dell'altro, ecc. Compiti certamente non trascurabili che hanno fatto della scuola l'istituzione principale che si 'occupa dei giovani', senza però che venga riconosciuto a 360 gradi questo ruolo delicato che si può considerare anche di prevenzione e di promozione del benessere. Infatti risultano limitate, se non ridotte a zero, le risorse messe a disposizione per assolvere a tutte queste nuove sfide ed esiguo il riconoscimento sociale verso la scuola che, anzi, sempre più di frequente viene criticata e incolpata di non essere in grado di occuparsi dello sviluppo armonioso dei propri allievi. In questo clima di continuo controllo e di esposizione al pubblico giudizio si trovano ad agire gli insegnanti, spesso, ripeto, senza le necessarie risorse e un'adeguata preparazione. Nasce quindi nei docenti (per fortuna solo in una minima parte) un senso di impotenza verso un compito gravoso che può essere sod-

disfatto solo parzialmente. Senso di inadeguatezza che può trasformarsi molto facilmente in un deterioramento dell'impegno nei confronti del lavoro a causa delle eccessive richieste di quest'ultimo. Un processo stressogeno che alle volte porta il docente a cadere in una condizione di frustrazione profonda.

In queste occasioni la comunità di apprendimento assume un'importanza notevole in quanto dovrebbe saper cogliere le trasformazioni che avvengono nella società, adeguando poi il proprio agire proattivamente allo scopo di essere pronta ad affrontare il cambiamento e promuovere l'innovazione. Proteggere il docente dal rischio di *burnout* significa oggi evitare di lasciarlo solo, sviluppare un senso di appartenenza, dando un'identità forte all'istituto scolastico, restituendo un senso a ogni azione. Significa quindi curare in modo tangibile e concreto il suo benessere. Al docente si richiede la disponibilità a mettersi in gioco, ad accettare i cambiamenti e a instaurare collaborazioni a livello professionale con i propri colleghi, conscio del fatto che spesso è anche considerato il principale esempio educativo da parte degli allievi. Ma per farlo occorre che la comunità sia condotta da un direttore in grado di esercitare una *leadership* forte, costruttiva, positiva e vincente, nonché creare gli spazi temporali necessari per condurre le analisi partendo dalle buone pratiche, dalle riflessioni e dalle formazioni necessarie affinché possa essere esercitato bene e con benessere un compito che assume anche una rilevanza sociale importante.